

L'inchiesta/1

La procreazione medicalmente assistita non è la cura per risolvere l'infertilità. Gli esperti dell'Istituto scientifico Paolo VI presso il Gemelli di Roma indicano come strade privilegiate terapie mediche e chirurgiche. Oltre che i metodi naturali

CRESCITA ZERO

L'altro ieri, con l'articolo del professor Gian Carlo Blangiardo, abbiamo iniziato la nostra serie di approfondimenti sul male oscuro che mina alle radici la nostra società in cui nascono sempre meno bambini. Quali le cause? Quali i rimedi?



96%

GLI ERRORI DIAGNOSTICI (FALSI POSITIVI) SULLA FERTILITÀ

30%

I CONCEPIMENTI DOPO TERAPIA CHIRURGICA SU PAZIENTI SELEZIONATE

65%

MEDIA DEI CONCEPIMENTI DOPO IL RICORSO AI METODI NATURALI PER LA FERTILITÀ

Cure per la sterilità più efficaci della fecondazione assistita

Con le terapie il doppio dei successi rispetto alla provetta

EMANUELA VINAI
ROMA

Per prima cosa bisogna sfatare un luogo comune: la provetta non è una cura per l'infertilità. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita può portare a un figlio, ma non curare le patologie che sono la causa dell'infertilità stessa. Ci sono tante varianti a comporre il rebus degli aspiranti genitori: l'età, il tempo di ricerca della gravidanza, la presenza di altri fattori di rischio, patologie sottostimate. Per questo è necessario un iter diagnostico approfondito così da individuare e rimuovere gli elementi che ostacolano il processo riproduttivo, senza bypassarli. Al Policlinico Gemelli opera l'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI di ricerca sulla fertilità e infertilità umana (ISI).

La struttura nasce per sviluppare la ricerca sulla fertilità umana nell'intento sia di definire metodiche naturali per la regolazione della natalità sia di individuare soluzioni naturali alla sterilità di coppia. Presso l'ambulatorio dell'ISI è a disposizione un'équipe multidisciplinare formata da ginecologo, andrologo, endocrinologo, chirurgo della riproduzione e psicologo. «Ci facciamo carico globalmente dei due aspiranti genitori, con una gestione clinica unitaria, fornendo nella stessa struttura una serie completa di specialisti», racconta il professor Riccardo Marana, direttore scientifico dell'ISI. Dal 2003, anno di inizio dell'attività «il Centro ha ottenuto 720 gravidanze che corrispondono al

15% delle coppie seguite». Dati perfettamente confrontabili con quelli del Ministero della salute relativi ai risultati della Pma che si attestano al 14,2% delle coppie. La differenza significativa sta nel fatto che le gravidanze ottenute presso l'ISI sono state conquistate rimuovendo davvero le cause dell'infertilità e ponendo le coppie in condizione di poter avere altri figli naturalmente. Prima però è necessario individuare e curare eventuali infezioni silenti, contratte magari anni prima, che possono aver danneggiato l'apparato riproduttivo, oppure riconoscere e trattare patologie legate alle tube, spesso risolvibili con interventi di microchirurgia laparoscopica. «Molte delle coppie che vengono subito inviate alla Pma hanno una diagnosi di occlusione tubarica prossimale, cioè la chiusura delle tube all'inizio dell'utero - spiega Marana -. Ebbene, troppo spesso questa diagnosi è falsata da tecniche non corrette, dando il via a una serie impressionante di falsi positivi. Già in uno studio del 1992 avevamo dimostrato che erano il 42%, ora un recente lavoro canadese porta questi dati addirittura al 96%. Tutte coppie indirizzate alla fecondazione artificiale sulla base di una diagnosi non corretta».

La chirurgia laparoscopica può rivelarsi risolutiva: «Su pazienti selezionate abbiamo a-

Gli esperti

«Interventi medici o chirurgici possono risolvere il problema anche nel 30 per cento dei casi. Con la procreazione artificiale non si supera il 14%»

vuto una percentuale di successo di gravidanza naturale con bambini in braccio pari al 30%. Così come dall'analisi e l'intervento su casi di infertilità maschile è stato possibile ottenere gravidanze anche con un numero di spermatozoi molto basso o con scarsa motilità. Risultati positivi che non piacciono a tutti, fa capire il direttore dell'ISI: «Lo studio che abbiamo prodotto in tema ci è stato rifiutato da una rivista americana, con la motivazione che non si doveva perdere tempo su questo quando si poteva tranquillamente ricorrere alla Pma». Ma se un figlio tarda ad arrivare, un accertamento clinico approfondito non serve solo a rispondere a un desiderio di genitorialità, spesso è di aiuto per prevenire l'insorgenza di altre problematiche, conferma Marana: «Grazie a questi esami, è possibile trovare patologie insospettite che non sarebbero emerse diversamente e vanno assolutamente curate».

Un passo prezioso, in tale iter, è la conoscenza. «L'infertilità è spesso il sintomo di altri problemi - spiega Paola Pellicano, del Centro studi e ricerche per la regolazione naturale della fertilità, che dell'ISI è parte integrante - e le coppie alla ricerca di una gravidanza dovrebbero prima di tutto essere assistite a conoscere i propri ritmi di fertilità e a indagare le cause che impediscono l'arrivo

di un figlio. In questo modo saranno loro ad essere protagonisti del loro percorso, e non lasciati in balia di agenti esterni».

È quanto avviene attraverso l'insegnamento dei metodi naturali di regolazione della fertilità, che consentono uno studio dei ritmi della fertilità della donna con finalità anche diagnostiche: «Si tratta anzitutto di uno strumento scientificamente valido, di conoscenza della fertilità della coppia e del periodo di massima fertilità: la nostra esperienza mostra circa un 65% di concepimenti in coppie che li usano nella ricerca della gravidanza, ivi inclusi casi di infertilità. In queste situazioni, inoltre, i metodi naturali forniscono un prezioso approccio di prevenzione e di diagnosi, perché già dalle semplici osservazioni della donna si possono individuare eventuali alterazioni nel ciclo che facciano sospettare patologie specifiche, consentendo di affrontarle precocemente e quindi con un migliore risultato terapeutico, nonché di indirizzare in modo più mirato ad accertamenti di livello superiore».

Ma la proposta dei metodi naturali è più globale e il percorso dedica molto tempo all'ascolto e all'accompagnamento della coppia, «È necessario un approccio più umano e meno tecnico», chiarisce l'esperta. «Non bisogna dimenticare che la fertilità non è solo un problema biologico ma è la somma di elementi complessi e delicatissimi: il vissuto delle singole persone, l'amore della coppia, la vita unica di un nuovo essere umano: il figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ginecologa. «Produrre i bambini? Un'illusione che ci costerà cara»

ROMA

«La Pma in fondo è un fallimento per la scienza medica, perché il medico non cerca più di guarire le cause che determinano le patologie e le coppie restano sterili», commenta Emanuela Lulli, ginecologa e segretario generale dell'Associazione Scienza & Vita. «E questo lo vediamo anche negli ambulatori dove, per esempio, le endometriosi sono sempre più frequenti. Si "produce" un bambino, ma non si curano le cause e il problema rimane».

Perché si preferisce indirizzare le coppie verso la fecondazione artificiale?

Per curare l'infertilità e arrivare a un concepimento ci vogliono molto più tempo e molta più pazienza, quando invece il fattore tempo si rivela essenziale e il figlio diventa un'ossessione. Soprattutto nelle donne c'è l'ansia per l'età che passa, perché si è aspettato troppo, perché si è pianificato altro e così si entra in un circolo vizioso da cui è difficile uscire. Ho avuto il caso di una paziente cui il suo medico ha preferito consigliare la fecondazione artificiale piuttosto che metterla in

lista d'attesa per un intervento alle tube che le avrebbe aperto la possibilità di un concepimento naturale: si dovevano aspettare nove mesi per l'operazione. La Pma è considerata la via più breve, ma è vero? Ci si culla nella grande illusione che la scienza sia onnipotente e possa risolvere tutto, ma a nessuno viene spiegato che ci sono dei limiti, che la trafila emotiva è lunga e che spesso si va incontro a un fallimento. Se per affrontare una qualunque operazione chirurgica, come un'appendicectomia, venisse prospettato solo un 20% di possibilità di riuscita, probabilmente si cambierebbero chirurgo e ospedale o si valterebbero opzioni alternative. Nella fecondazione artificiale questo non avviene, perché non è più considerato un atto medico, ma il soddisfacimento di un desiderio a ogni costo.

Da cosa deriva questo atteggiamento?

La procreazione è vista ormai come una funzione come le altre. La colpa è anche della medicina, che ha appiattito il sistema procreativo a mera tecnica, senza vedere che c'è molto di più in gioco. Allo stesso

tempo, dopo anni passati a manipolare la fertilità, ad azzerare il ciclo, a negare la possibilità di un concepimento, si pretende che, quando si decide che è il momento, tutto torni ad essere efficiente. Ma noi non siamo macchine. Oggi assistiamo al boom delle pillole del giorno dopo, dei 5 giorni dopo, all'aborto chimico: cosa accadrà alle ragazze sottoposte a un tale bombardamento ormonale quando un giorno cercheranno un figlio?

Perché la Pma non è la risposta all'infertilità?

Nel nostro corpo gli organi sono concatenati gli uni agli altri e l'apparato riproduttivo è così complesso che il suo "malfunzionamento" è la spia di qualcosa di più profondo: da una patologia organica a un disagio psicologico, che vanno intercettati e curati adeguatamente. Se l'eterologa andrà nei Lea, chiediamoci dove sono i programmi di prevenzione della sterilità maschile e femminile e di tutela della fertilità? C'è molto da fare, bisogna prendersi cura del proprio corpo prima, non quando è troppo tardi.

Emanuela Vinai

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperta Emanuela Lulli: in troppi sono convinti che la scienza sia onnipotente e possa risolvere tutto. Oggi assistiamo al boom delle pillole: ma che cosa sarà un domani di queste ragazze bombardate di ormoni?

DA SAPERE

Billings, un metodo per conoscersi meglio

Il Metodo dell'ovulazione Billings (Mob) è un metodo naturale per la conoscenza della fertilità che attraverso la rilevazione quotidiana di alcuni sintomi fisiologici (muco cervicale e sensazione vulvare), permette di riconoscere e capire il funzionamento del corpo femminile, individuando così i periodi fertili e i periodi non fertili. Ha una sicura efficacia scientifica, purché imparato bene da un'insegnante diplomata e abilitata, e usato correttamente; è un valido aiuto anche alle coppie che hanno difficoltà ad ottenere il concepimento; è utilizzato con efficacia in ogni periodo della vita fertile della donna, compresi l'allattamento al seno e la premenopausa; educa alla capacità di attesa del momento giusto per vivere il gesto sessuale; permette di costruire un profondo rapporto di coppia e di realizzare in pieno il dono totale di sé rispettando le leggi naturali e lo svolgimento dell'atto coniugale; aiuta i coniugi a vivere l'accettazione, la stima e il rispetto reciproci e a restare sempre aperti al dono della vita, consapevoli di non esserne i padroni; promuove all'interno della famiglia un clima di rispetto e di responsabilità che va a vantaggio dell'educazione dei figli. (Info: www.metodobillings.it).



Chi ce l'ha fatta

«Niente provetta È nel nostro corpo la risorsa vincente»

PAOLO FERRARIO
MILANO

Per soddisfare il desiderio di un figlio sono finiti in una delle tante "fabbriche di bambini" sparse per l'Italia, dove «ti bombardano di ormoni facendoti pagare cifre da capogiro». Per Silvia Carvaruso e suo marito Roberto, coppia romana sposata da nove anni, questa è stata «un'esperienza terrificante», da cui sono scappati con la terribile sentenza degli operatori: «Siete troppo ansiosi, non avrete mai dei figli». E questo soltanto per aver deciso di interrompere una pratica che stava diventando dannosa per la loro salute e il loro rapporto di coppia.

«Dopo diversi anni di matrimonio - racconta Silvia - volevamo capire il motivo per cui non riuscivamo ad avere bambini. Illudendoci di trovare una risposta alle nostre domande, ci siamo fidati di questi centri per la fecondazione assistita, dove non siamo stati considerati come persone ma come pazienti cui applicare un protocollo. E la cosa non ha funzionato».

Usciti da questa brutta esperienza Silvia e Roberto hanno deciso di intraprendere il percorso dell'adozione e, un anno e dieci mesi dopo, hanno aperto la propria casa ad Angelica, che oggi ha 3 anni e mezzo ed è arrivata nella loro famiglia quando aveva 21 giorni.

«Il desiderio di venire a capo del problema era comunque rimasto - riprende Silvia - e così, grazie ai buoni consigli di una cara amica, siamo approdati al Centro per la regolazione della fertilità della dottoressa Pellicano. Qui ci siamo sentiti subito accolti e, dopo un colloquio con un medico internista, mi è stato evidenziato un problema di insulina. Mi è stata consigliata una dieta che, in sei mesi, mi ha fatto perdere dieci chili e, due mesi dopo, sono rimasta incinta». Così, undici mesi fa, è nata Teresa per la felicità di mamma e papà.

«Fondamentale - osserva in conclusione Silvia - è stato il modo con cui siamo stati guardati dai medici del Centro, che fin da subito hanno mostrato interesse per la nostra salute. Per loro non eravamo un problema da risolvere, ma persone da ascoltare».

Alla scuola della dottoressa Pellicano sono andati anche Patrizia Iervolino e il marito Luigi. Sposati da tre anni, hanno seguito un corso per apprendere l'utilizzo del metodo Billings per la regolazione naturale della fertilità. Ora sono felicemente in attesa di una bambina che nascerà tra fine ottobre e inizio novembre.

«Su questo metodo si fa, ancora oggi, una forte disinformazione - lamentano i coniugi - ma a noi è servito molto innanzitutto per conoscerci meglio e per aprirci alla vita con una consapevolezza e una responsabilità maggiori».

Da credenti, Patrizia e Luigi non hanno mai preso in considerazione l'utilizzo della pillola e di altri anti-concezionali, ma non considerano i metodi naturali esclusivi di chi ha fede. «La chimica vuole soltanto cancellare il "problema" - osservano - mettendo tra l'altro a rischio la salute della donna. Il metodo Billings, invece, ridà dignità alla donna e predispone la coppia a un atteggiamento di ascolto e rispetto reciproco. Al nostro rapporto ha fatto bene e ci ha aiutato ad aprirci al dono grande della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie di coppie: sentirsi accolti come persone per ottenere il meglio